◆ *Eventi, fenomeni e scandali Il popolare giornalista riflette su un intenso e travagliato anno*

◆ *«Bellow racconta di un uomo che chiama la polizia: "venite a toccarmi così mi sentirò vivo"»*

◆ *Il Bologna ha donato all'illustre tifoso la maglia numero 90 per celebrare la fondazione del club*

L'INTERVISTA ■ ENZO BIAGI

«Anche lo sport ci renderà più soli»

Il calcio sarà sempre più organizzato Doping? Nulla di nuovo sotto il sole

MATTEO TONELLI

ROMA La maglia del Bologna con il suo nome scritto sulla schiena e il numero 90 (gli anni del club felsineo)l'ha data al nipote. Gli era stata regalata dalla società rossoblù. Quando il ragazzino se la leverà finirà tra i ricordi di una vita di suo nonno. Un nonno speciale. Si chiama Biagi e di nome fa Enzo, uno dei giornalisti più conosciuti d'Italia. «Una chiaccherata sul calcio? Non credo di essere all'altezza, non sono mica un tecnico» dice Biagi raggiunto al telefono nella sua casa bolognese. Ma non è di questo che si tratta. Si tratta di raccontare un anno intenso per lo sport. Con i suoi lati bui e quelli chiari. Si tratta di uscire dal chiacchericcio e dalle urla dei troppi dibattiti televisivi. Dove tutto è sopra le righe. Si tratta di recuperare il senso delle proporzioni. I calciatori, per esempio. «Nella loro storia ci sono delle scadenze, un uomo normale comincia la sua carriera a trent'anni, un calciatore a quell'età è sul viale del tramonto. A diciotto anni è un campione, a trenta diventa un relitto: non è mica una vita normale. - dice Biagi - Poi prima o poi deve rientrare in mezzo agli altri, a volte non sono preparati alla vita, all'improvviso devono fare a meno degli autografi, degli alberghi di lusso, della fama. Ma quando arriva il momento di voltarsi indietro non sono preparati».

Biagi lei ci va allo stadio?

«No, perchè posso vedermi le partite in diretta tv invece di andare a prendere del freddo».

Tifa per il Bologna e per la nazionale cosa prova?

È l'unica occasione in cui si esegue l'inno di Mameli: l'unica spanciata di patriottismo che facciamo».

Il mondo del calcio oggi?

«Un mondo che rispecchia il resto del mondo. Non esistono isole felici e non vedo perchè il calcio dovrebbe essere diverso dal resto. È spettacolo e sta alle leggi dello spettacolo. Mi fa ridere chiamare una squadra Milan, Bologna, Fiorentina quando il 70% dei giocatori sono stranieri. Sono maglie che non rispecchiano più nulla, solo una passione sportiva, il piacere di vedere una partita...

> "Chi vincerà lo scudetto? I pronostici è meglio farli il giorno dopo... forse la Fiorentina"

Che fa, la butta sul nazionalismo?

«Per carità, siamo aperti all'Europa, siamo tutti figli di Dio, ma, voglio dire, credo che l'unica squadra italiana al cento per cento sia il Piacenza. Insomma le squadre sembrano diventate una specie di armata Brancaleone».

Questo è il calcio giocato, ma di quello non giocato che pensa?

«Ormai non ci sono più presidenti, ma impresari. In passato c'erano i presidenti ricchi e stupidi come diceva qualcuno, ora è tutto più chiaro».

Altro capitolo: il doping. Storia vecchia o novità di oggi?

«Sono storie vecchissime. Lei si ricorda di Nadia Comaneci (ginnasta rumena degli anni 70 ndr) che ha tagliato la corda con un allenatore e ora vive in America? Bene, l'avevano riempita di ormoni. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole, solo la chimica che ha fatto progressi: dall'olio di fegato di merluzzo, alle vitamine, al viagra. Ogni tanto leggo che un giocatore gioca pur avendo la febbre, ma le sembra normale?

Dipende dalla febbre..

No, è pazzesco. Uno quando ha la febbre deve andare a letto e non rompere le scatole andando a giocare».

E invece ci va...

«D'accordo, ma anche lui appartiene al genere umano e con la febbre non rende come potrebbe. Quando leggo questo cose mi irrito e mi chiedo ma perchè non stai a casa?»

Forse perchè ha una società che lo vuole in campo a tutti i costi, forse perchè lo show business non ammette malattie...

«...non si dimentichi il premio partita».

Altro capitolo: l'asta sui diritti televisi della partite. Tutto previsto anche questo?

«Ovviamente. Si moltiplicano le risorse e l'impresario ha più occasioni: le tourneé, le esibizione notturne, l'amichevole di lusso..»

Andiamo verso uno sport sempre più collegato al divano di casa? Seduti, telecomando e via alla scelta tra i tanti canali?

«In effetti lo sport prevede la partecipazione, ma ormai è cambiato tutto, non c'è più il senso della velocità, del distacco. Quando in due ore e mezzo lei va da Parigi a New York, le madri in stazione che sventolano il fazzoletto ai figli che partono non hanno più senso. Abbiamo eliminato certe sensazioni. La generazione di mio padre non immaginava di poter vedere i fatti nello stesso momento in cui si verificano...»

È il progresso Biagi, a volte però sembra esserci chi il pedale dell'acceleratore non possa fare a meno di spingerlo sempre al massimo

«E facendo così, si corre verso l'isolamento della gente, dell'individuo. Il piacere di una partita non è solo vederla, è stare lì a tifare ed incitare i tuoi, invece si è sempre più soli. C'è un bellissimo racconto di Saul Bellow che narra di un uomo che chiama la polizia e gli dice: toccatemi per favore fatemi sentire che sono vivo. Perchè non sa più con chi parlare. Simbolico vero?»

Simbolico. Come immagina il calcio del 2000?

«Sempre più organizzato perchè ci sarà il problema di maggiori incassi, più pubblicità, lo sfruttamento del personaggio. Sono giovani, forti, belli. Poi però hanno la vita davanti, dovrebbero essere preparati al futuro quando non scenderanno dal pullman della società, ma da quelli pubblici. Lo dico anche per il nostro mestiere, il giornalista che non sa andare in stazione e fare il biglietto di seconda classe è perduto».

Biagi, chi lo vince lo scudetto?

«Le previsioni andrebbero sempre fatte il giorno dopo...forse vince la Fiorentina. Sarebbe bello vero? cambierebbe il giro, lo toglierebbe a Milano, non crede?»

Enzo Biagi mostra la maglia del Bologna personalizzata con il suo nome dietro di lui il sindaco della città delle Due Torri Walter Vitali

IN BREVE

Due inchieste parallele sulla regata della morte

■ Due inchieste parallele sono state avviate sull'edizione 1998 della regata a handicap Sydney-Hobart, la più tragica dei suoi 54 anni di storia con quattro morti accertati e due dispersi presunti morti. Oltre all'inchiesta «dovuta» del coroner di Sydney, che indagherà sulle circostanze e cause delle morti, un'inchiesta interna sarà condotta dal Cruising Yacht Club of Australia (Cyca) che organizza la classica competizione. L'inchiesta della Cyca, presieduta dall'ex commodoro del club Peter Bush, veterano di 14 Sydney-Hobart, coprirà tutti gli aspetti della regata, in particolare i sistemi di sicurezza per gli yacht e per le zattere di salvataggio.

L'ufficio indagini Figc alla ricerca del ruolo di Platt

■ Sarà l'ufficio indagini della Figc ad accertare nei prossimi giorni l'effettivo ruolo svolto dall'inglese David Platt nei ranghi societari della Sampdoria. Lo annuncia un comunicato della Federazione. Il caso Platt è al centro di una polemica che dopo la presa di posizione dell'Associazione allenatori e la segnalazione del settore tecnico ha indotto la Figc a investire il proprio ufficio indagini per tutti gli accertamenti necessari.

Basket, Toni Kukoc vince per la quinta volta l'Euroscar

■ Il croato Toni Kukoc, tre volte campione Nba coi Chicago Bulls, ha vinto la 20/a edizione dell'Euroscar di basket, il premio che la Gazzetta dello Sport, attraverso il voto di 160 giurati di 29 Paesi, assegna al miglior giocatore europeo di pallacanestro dell'anno. Kukoc, con 123 punti, ha vinto per la quinta volta, unico atleta a riuscirsi con il lituano Arvydas Sabonis, trionfatore della passata edizione e quest'anno giunto secondo con 98 punti. Al terzo posto, per il quinto anno consecutivo, lo jugoslavo Predrag Danilovic della Kinder Bologna.

Parigi-Dakar ai nastri di partenza Oggi prologo spagnolo a Granada

■ Mitsubishi e KTM sono le grandi favorite della 21/a edizione della Parigi-Dakar che prende il via oggi da Granada, in Spagna, con un prologo di 21 km, per raggiungere Dakar, nel Senegal, il 17 gennaio. La prova di oggi dovrà decidere l'ordine di partenza dei 304 concorrenti (auto, moto e camions) di questo rally che attraverserà sei paesi (Spagna, Marocco, Mauritania, Mali, Burkina-Faso e Senegal) in 16 tappe, per un totale di 9062 km, dei quali 5770 di speciali cronometrate. Le Mitsubishi Pajero del giapponese Kenjiro Shinozuka e del francese Jean-Pierre Fontenay sono i grandi favoriti fra le auto. Fra le moto, dopo il passaggio alle auto del francese Stephane Peterhansel, il successo non dovrebbe sfuggire alle KTM che avranno in Fabrizio Meoni, secondo lo scorso anno, l'uomo di punta. Molte chances anche per l'altro italiano Edi Orioli, quattro volte vincitore, l'ultima nel '96.

-4 GIORNI ALLA CHIUSURA DELL'IPPICA

I MINISTERI delle POLITICHE AGRICOLE e delle FINANZE sanno che:

- **50.000** Persone perderanno il posto di lavoro!
- Non esistono bandi di concorso per le concessioni per l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli.
- Le categorie dell'Ippica non vengono ascoltate!
- **I vertici Unire sono ancora al loro posto?**
- Non si sa la fine che faranno 10.000 cavalli.
- Muore la passione per il cavallo!

A cura di tutte le categorie del Trotto.